



Con gli studenti universitari
Il progetto «Diamoci una mano» prevede che ad aiutare i più piccoli a fare i compiti siano studenti più grandi

FOTOGRAFICO ALBERGONI

La storia

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Quando i maestri sono i "fratelli maggiori"

Il progetto Cissaca che combatte la dispersione scolastica

L'idea che sta alla base è semplice: il fratello maggiore che si siede al tavolo e aiuta il più piccolo a fare i compiti. Una scena che si può ammirare in qualche cucina della città, ma che non è così scontata, anche in famiglie numerose. La difficoltà di trovare del tempo da dedicare è poca cosa di fronte a quella oggettiva di comunicare o di non essere in grado di aiutare nel modo giusto chi si ha di fronte. E allora esistono i tutor, che grazie al progetto «Diamoci una mano» del Cissaca e dell'Ics (finanziato in parte con i soldi raccolti durante la StrAlessandria 2014) si sono messi a disposizione di chi va meno bene a scuola, per aiutarli a studiare, a capire alcune materie più ostiche, a esprimersi in corretto italiano.



Al Cristo l'esperimento di «Habitat»
Al progetto del Cissaca in via Gandolfi partecipano quasi sessanta bambini



Piccoli stranieri

Come fa Jasmina Guzina, studentessa universitaria di 23 anni, con Seif Eddine Saad che ne ha sei e fa prima alla «Morbelle»: «Sono tunisino - dice - e ho due sorelle piccole. Mi piace l'italiano, ma a casa non lo parlo». E allora si sfoga qui, con la sua tutor: «Non vuole mai andare via» aggiunge Jasmina, mentre spiega come sillabare a due bambine cinesi, Valentina e Veronica, di 9 e 10 anni, che ammettono di preferire la matematica. Nell'altra stanza, c'è Yassir Harrouis da disturbare men-



tre studia storia: patrizi e plebei. Ha 11 anni, fa quinta elementare e molti compiti da finire per via delle vacanze di Carnevale: «Per me la riera-

zione è venire qui» dice. Ha appena chiuso il libro di italiano: nome primitivo? «Cassas». E derivato, Yassir? «Casa popolare?».

I casi più difficili

«Chiediamo alle scuole di segnalare i bambini in difficoltà - spiega Marina Fasciolo del Cissaca - e chi viene qui molte volte non ha genitori in grado di seguirli nel modo corretto, perché non sanno bene l'italiano o non hanno frequentato la scuola». «Qui» è Habitat, in via Gandolfi, una delle sedi scelte per il progetto contro la dispersione scolastica: due stanze e la possibilità per i bambini di essere seguiti da vicino, per ore. «Il punto di forza è la relazione tra il tutor e i bambini. Solo nel quartiere Cristo, aiutiamo 17 delle medie e 19 delle elementari. Ma in totale gli studenti di "Diamoci

una mano» sono quasi sessanta e i tutor attivi 24».

Grazie alla StrAlessandria

Numeri che hanno superato le aspettative: «Quando abbiamo iniziato avevamo in mente di aiutare una ventina di bimbi», invece dalle scuole continuano ad arrivare segnalazioni, attualmente oltre 80. «Questo primo anno - continua Fasciolo - è sperimentale ma prevediamo una crescita esponenziale. Per il prossimo (il progetto verrà rifinanziato grazie alla StrAlessandria che si correrà il 15 maggio, ndr) dovremo pensare a un'organizzazione "potente". Le istituzioni devono aiutarci».